***Lettera aperta a CHRISTO***

Carissimo Christo,

quarantasei anni fa, come oggi a fine maggio, ti stavo aspettando a Celle, la fortuna mi fu  davvero propizia perché, a tua insaputa, ero riuscito ad ottenere tramite comuni amici newyorkesi, il filmato della tua ultima grande opera: l*a Valley Curtain.* Eri un po' sconsolato per non averlo potuto vedere  prima della tua venuta in Italia, per cui quando nel corso della cena, a un mio segnale, vedesti calare il sipario con l'inizio della proiezione, fu così grande il tuo entusiasmo che rischiammo di rompersi il nodo del collo quando mi piombasti addosso e rotolammo per terra, con piatti e stoviglie frantumati. Molti degli amici presenti ricordano tuttora quel magico evento.

In seguito, con le nostre care Jeanne-Claude e Pina, abbiamo sviluppato una così affettuosa amicizia che ci ha resi partecipi di ogni reciproco avvenimento che ha segnato il nostro lungo percorso vitale.

A giugno del 2016, mentre sul Lago d’ Iseo si svolgevano i festeggiamenti per la tua ultima opera in Italia: *The Floating Piers,* c’incontrammo a

Saint-Paul de Vence , ospiti della nostra comune amica Isabelle Maeght, dove rievocammo un po’ dei nostri trascorsi, chi avrebbe potuto immaginare che quello sarebbe stato il nostro ultimo incontro?

E' con grande emozione che ti penso ora, ricongiunto alla tua carissima Jeanne-Claude, uniti per disegno del destino (nati lo stesso giorno), inseparabili  nell'amore e nella creatività artistica, insieme avete caratterizzato l'intera seconda parte del prolifico XX sec.

Credimi, la vostra dipartita mi sta rendendo realmente più povero,   
Giuliano

Celle, 31 maggio 2020